

ROMA: UNA MOSTRA PER RACCONTARE I... "PASSAGGI"**Gabriele Basilico: Shanghai, 2010**

C'è un doppio motivo per andare a Roma: una galleria appena inaugurata in un palazzo storico e un'esposizione fotografica di grande interesse per gli artisti coinvolti. Lo spazio in questione è la **Galleria del Cembalo**, aperta nelle sale al pianterreno di Palazzo Borghese, le stesse che Marcantonio IV Borghese fece decorare alla fine del Settecento per ospitarvi la propria collezione.

La mostra, invece, curata dalla mitica photo editor Giovanna Calvenzi, è un racconto sulla visione di tre generazioni di fotografi italiani. Non a caso è stata intitolata Passaggi (fino al 28 settembre): un filo comunicativo attraverso le opere di dodici artisti (Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Antonio Biasiucci, Luca Campigotto, Silvia Camporesi, Mario Cresci, Ugo Mulas, Alice Pavesi, Paolo Pellegrin, Francesco Radino, Moira Ricci, Paolo Ventura), suddivise in cinque grandi sale, che mette in risalto il tema della discontinuità, della necessità di cambiamento di linguaggio o di visione, distintivo del lavoro di ognuno di loro. Bene spiegano gli organizzatori: "Alla concezione dell'autore sempre identico a se stesso, che maturando uno stile riconoscibile sviluppa un unico modo di raccontare la realtà, caratteristica della fotografia umanistica e di parte della cultura del reportage, si contrappongono, nella produzione della fotografia di ricerca, la necessità del rinnovamento, la comparsa di momenti di passaggio e talvolta di crisi, il superamento dei modelli, utilizzo di nuove tecnologie.

Le opere in mostra testimoniano mutamenti radicali rispetto a esperienze precedenti, aggiustamenti di visione, migrazioni cromatiche oppure spostamenti dall'interpretazione alla manipolazione della realtà o, ancora, cambiamenti del vissuto quotidiano dell'autore che si traducono in fotografia: un panorama ampio, che si propone di stimolare nel visitatore la comprensione dei modi della creazione, della elaborazione dell'immagine, dell'iter progettuale di ogni singolo artista".

Proprio per dimostrare questi passaggi (fra le generazioni di autori ma anche nel cammino professionale e artistico di ciascuno) l'esposizione presenta due diverse serie di lavori per ogni artista. Ecco, dunque, Mario Cresci, "che presenta tre serie (1964, 1975-2011, 2013) che indagano, ciascuna da punti di vista diversi, il rapporto tra rappresentazione del reale e immagine astratta. O Gabriele Basilico con le sue famose e imponenti vedute urbane di Shanghai (2010) contrapposte alla dimensione dell'edificio singolo, al silenzio dei padiglioni deserti della Biennale di Venezia (2012)". O, ancora, la giovane Moira Ricci, "con manipolazioni pre e post-fotografiche del reale tanto nei suoi teatrini domestici di affettuosa memoria (2001), quanto nell'auto-rappresentazione fantastica e dolorosa delle proprie memorie (2004-2013)".

Un bel cammino, dunque, di sostanza visiva e narrativa. Da concedersi, per il ristoro della mente...

Swinging London: inediti Rolling Stones in mostra alla Proud Gallery

Commenta la notizia